

V I G I. Poi che sotto l'imperio mio si è uita una giornata si honoreuolmente, io penso, che sia bene, che io non tenti piu la fortuna, sapendo, quanto quella è uaria, et instabile: et però io desidero deporre la diuita eura, et che Zanobi faccia hora questo ufficio del domandante, uolendo seguire l'ordine, che tocchi al piu giouane: et io so, che non ricuserà questo honore, ò uogliamo dire questa factica, si per compiacermi, si anchora per essere naturalmente piu animoso di me: ne gli recherà paura hauere ad entrare in questi tranagli, doue egli potesse così essere uinto, come uincere. Z A N O B I. Io sono per stare, doue uoi mi metterete, anchora che io stessi piu uolentieri ad ascoltare: perche in fine a qui mi sono piu sodisfatte le domande vostre, che non mi farieno piaciute quelle, che à me nell'ascoltare i uostri ragionamenti occorreuano. Ma io credo che sia bene, signore, che uoi auanziate tempo, et habbiate pazienza, se con queste nostre cerimonie u'infastidissimo. F A B R I T I O. Anzi mi date piacere, perche questa uariatione de' domandatori mi fa conoscere i uarij ingegni, et i uarij appetiti uostri: ma restauì cosa alcuna che uì paia d'aggiugnere alla materia ragionata? Z A N O B I. Due cose desidero auanti che si passi ad un'altra parte: l'una è, che uoi ne mostriate se altra forma d'ordinare esserciti uì occorre: l'altra, quali rispetti debbe hauere un capitano, prima che si conduca alla zuffa, et ando

scendo alcuno accidente in essa, quali rimedij uì si possa fare. F A B R I T I O. Io mi sforzerò sodisfarui, non risponderò gia distintamente alle domande uostre: perche mentre che io risponderò ad una, molte uolte si uerrà à rispondere all'altra. Io uì ho detto, come io uì proposi una forma d'essercito, accio che secondo quella gli potesse dare tutte quelle forme, che il nemico, et il sito ricerca: perche in questo caso, et secondo il suo, et secondo il nemico si procede: ma notate questo, che non ci è piu pericolosa forma, che distendere assai la fronte dell'essercito tuo, se gia tu non hai uno gagliardissimo, et grandissimo essercito: altrimenti tu l'hai à fare piu tosto grosso, et poco largo, che assai largo, et sottile: perche quando tu hai poche genti à comparatione del nemico, tu devi cercare de gli altri rimedij, come sono ordinare lo essercito tuo in lato, che tu sia fasciato ò da fiume, ò da palude, in modo che tu non possa essere circondato, ò fasciarti da' fianchi con le fosse, come fece Cesare in Francia. hauete à prendere in questo caso questa generalità di allargarui, ò restringerui con la fronte, secondo il numero uostro, et quello del nemico. et essendo il nemico di minore numero, dei cercare di luoghi larghi, hauendo tu massimamente le genti tue disciplinate, accio che tu possa, non solamente circondare il nemico, ma distenderui i tuoi ordini: perche ne luoghi aspri, et difficili non potendo ualerti de gli ordini tuoi, non uieni ad hauere alcuno uantaggio. Quinci nasceua che i Romani quasi sempre cercauano i campi aperti, et fuggiuano i difficili. Al contrario, come ho detto, dei fare, se hai ò poche genti, ò male disciplinate: perche tu hai à cercare luoghi, ò doue il poco numero si solui, ò doue la poca esperienza non ti offenda: debbesi anchora eleggere il luogo superiore, per

potere piu facilmente urtarlo : nondimanco si debbe hauere questa auuertenza, dinò ordinare l'essercito tuo in una spingia, & in luogo propinquo alle radici di quella, doue possa uenire l'essercito nemico : perche in questo caso rispetto all'artiglierie, il luogo superiore ti arrecherebbe disauantaggio : perche sempre, & commodamente potresti dall'artiglierie nimie che esser offeso, senza poterui fare alcuno rimedio, & tu non potresti commodamente offendere quello, impedito da' tuoi medesimi. Debbe anchora chi ordina uno essercito d' giornata hauer rispetto & al sole, & al uento, che l'uno & l'altro non ti ferisca la fronte, perche l'uno & l'altro t'impediscono la uista, l'uno con i razzi, l'altro con la poluere : & di piu il uento disauorisce l'armi, che si traggono al nemico, et fa piu debboli i colpi loro : & quanto al sole non basta hauer cura, che allhora non ti dia nel uiso, ma conuiene pensare, che crescendo il dì, non ti offenda : et per questo conuerrebbe nell'ordinare le genti, hauerlo tutto alle spalle, accioche egli hauesse à passare assai tempo nell'arriuari in fronte. Questo modo fu offeruato ad Annibale à Canne, & da Mario contro à Cimbrì. Se tu fussi assai inferiore di cauagli, ordina l'essercito tuo tra uigne, & arbori, & simili impedimenti : come fece nò nostri tempi gli Spagnuoli, quando ruppero i Francesi nel Reame alla Ciriguuola. e si è ueduto molte uolte, come con i medesimi soldati uariando solo l'ordine & il luogo, si diuenta di perdente uittorioso : come interuenne à Carthaginiensi, iquali, sendo stati uinti da Marco Rogolo piu uolte, furono dipoi per il consiglio di Santippo Lacedemonio uittoriosi, il quale gli fece scendere nel piano, doue per uertu de' cauagli, et degli liophanti poterono superare i Romani. E mi pare, secondo gli antichi essempi, che quasi tutti i Capitani eccellenti, quan-

do egli no hanno conosciuto, che il nemico ha fatto forte un lato della battaglia : nò gli hano opposta la parte piu forte, ma la piu debbole, & l'altra piu forte hanno opposta alla piu debbole : poi nell'appicare la zuffa hanno comandato alla loro parte piu gagliarda, che solamente sostenga il nemico, et nò lo spinga, et alla piu debbole, che si lasci uiuere, et ritrarsi nell'ultima schiera dell'essercito. Questo genera due grandi disordini al nemico : il primo, ch'egli si troua la sua parte piu gagliarda circundata, il secondo e', che parendogli hauere la uittoria subito, uade uolte e', che non si disordini, donde ne nasce la sua subita perdita. Cornelio Scipione sendo in Hispania contro ad Asdrubale Carthaginese, et sappèdo, come ad Asdrubale era noto, ch'egli nell'ordinare l'essercito poneua le sue legioni in mezzo, laquale era la piu forte parte del suo essercito, et per questo come Asdrubale con simile ordine doueua procedere : quando dipoi uenne alla giornata, mutò ordine, & le sue legioni messe ne' corni dell'essercito, et nel mezzo pose tutte le sue genti piu debboli : dipoi uenendo alle mani in un subito quelle genti poste nel mezzo fece caminare adaggio, & i corni dell'essercito con celerità farsi innanzi, di modo che solo i corni dell'uno, et dell'altro essercito combatteuano, et le schiere di mezzo, per esser distante l'una dall'altra non si agguagliano, & così ueniua à combatter la parte di Scipione piu gagliarda cò la piu debbole di Asdrubale, et uinse ilqual modo fu allhora utile, ma hoggi rispetto all'artiglierie non si potrebbe usare : perche quello spatio, che rimarrebbe nel mezzo tra l'uno essercito, et l'altro, darebbe tempo à quelle di poter trarre: ilche è perniciosissimo, come disopra dicemo : però conuiene lasciar questo modo da parte, et usarlo, come poco fa dissi, facendo appicare tutto l'essercito, et la parte piu debbole ce-

dere. Quando un Capitano si truoua hauer piu essercito di quello del nemico, à uolerlo circondare, che non lo preuegga, & ordini l'essercito suo d'eguale fronte à quella dell'auuersario: dipoi appiccata la zuffa faccia, che à poco à poco la fronte si ritiri, & i fianchi si distendano, & sempre occorrerà, ch'è il nemico si trouerrà senza accorgesene circondato. Quando uno Capitano uoglia combattere quasi che sicuro di non potere essere rotto, ordini l'essercito suo in luogo, doue egli habbia il rifuggio propinquo, & sicuro ò tra paludi, ò tra monti, ò in una città potente: perche in questo caso egli non puo esser seguito dal nemico, & il nemico puo essere seguito da lui: questo termine fu usato ad Annibale, quando la fortuna cominciò à diuentargli auuersa, & che dubitaua del ualore di Marco Marcello. Alcuni per turbare gli ordini del nemico hãno comandato à quegli, che sono leggiermente armati: che appicchino la zuffa, et appiccata si ritirino tra gli ordini: & quando dipoi gli esserciti si sono attestati insieme, et che la fronte di ciascuno è occupata al combattere, gli hanno fatti uscire per li fianchi delle battaglie, & quello turbato, & rotto. Se alcuno si truoua inferiore de cauagli, puo, oltre à modi detti, porre dietro à suoi cauagli una battaglia di picche, & nel combattere, ordinare, che diano la uia alle picche, & rimarrà sempre superiore. Molti hanno consueto d'auuezzare alcuni fanti leggiermente armati à combattere tra cauagli, il che è stato alla cavalleria d'aiuto grandissimo. Di tutti coloro, che hanno ordinati esserciti alla giornata, sono i piu lodati Annibale, & Scipione, quando combatterono in Africa: & perche Annibale haueua lo essercito suo composto di Carthagini, & d'auxiliarij di uarie generationi, pose nella prima fronte LXXX lionfanti, dipoi collocò gli auxiliarij, dopo

d'quali

d'quali pose i suoi Carthagini, nell'ultimo luogo misse gli Italiani, ne quali confidaua poco: le quali cose ordinò così, perche gli auxiliarij hauendo innanzi il nemico, & di dietro sendo chiusi da' suoi non potessono fuggire: di modo che sendo necessitati al combattere uincessero, ò straccassero i Romani, pensando poi con la sua gente fresca, & uertuosa facilmente i Romani già stracchi superare. All'incontro di questo ordine Scipione collocò gli Astati i Principi, & i Triarij nel modo consueto da potere riceuere l'uno l'altro, et souenire l'uno all'altro: fece la fronte dell'essercito piena di interualli, & perche ella non transparesse, anzi paresse unita gli riempì di ueluti, & quali comandò, che tosto, che i lionfanti uenivano, cedessero, & per li spatij ordinarij entrassono tra le legioni, & lasciasse ro la uia aperta à lionfanti, & così uenne à rendere uano l'impeto di quegli, tanto che uenuto alle mani egli fu superiore. ZANOBI. Voi mi haucte fatto ricordare nell'allegarmi questa giornata, come Scipione nel combattere non fece ritirare gli Astati ne gli ordini de' Principi, ma gli diuise, & fece egli ritirare nelle corna dell'essercito, accioche dessono luogo à Principi quando gli uolle spignere innanzi: però uorrei mi dicesse, quale cagione lo mosse à non essoruare l'ordine consueto? FABRITIO. Dirouelo. Haueua Annibale messa tutta la uertu del suo essercito nella seconda schiera: donde che Scipione per opporre à quella simile uertu, raccolzò i Principi, & i Triarij insieme: tal che essendo gl'interualli de' Principi occupati da' Triarij, non ui era luogo à poter riceuer gli Astati: & però fece diuidere gli Astati, et andare ne' corni dell'essercito, et nõ gli li tirò tra' Principi. Ma notate, che questo modo dell'aprire la prima schiera, per dare luogo alla seconda, non si puo usare, se non quando altri è superiore: perche al

lhora si ha commodità d poterlo fare, come potette Scipione: ma essendo al disotto, et ributtato, non le puoi fare, senon con tua manifesta rouina: et però conuiene hauere dietro ordini, che ti riceuino: ma torniamo al ragionamento nostro. Vsaano gli antichi Asiatici tra l'altre cose pensate da lor per offendere i nemici carri. iquali haueuano de' fianchi alcune falci, et che non solamente seruiuano ad aprire con il loro impeto le schiere, ma anchora ad ammazzar con le falci gli auuersarij: contro d questi impeti in tre modi si prouedeano, ò si sosteneuano con la densità de gli ordini, ò si riceuano dentro nelle schiere come i liofanti, ò se faceua con arte alcuna resistenza gagliarda: come fece Silla Romano contro ad Archelao, ila qual haueua assai di questi carri, che chiamauano falcati, che per sostenergli ficcò assai pali in terra dopò le prime schiere, da' quali i carri sostenuti perdeuano l'impeto loro. Et è da notare il nouo modo che tene Silla contro d costui in ordinare l'essercito: perche misse i ueluti, & i cauagli dietro, & tutti gli armati graui dauanti, lasciando assai interualli da potere mandare innanzi quelli di dietro, quando la necessitá lo richiedesse: donde appiccata la zuffa, con l'aiuto de' cauagli, d quali dette la uia, hebbe la uittoria. A' uolere turbare nella zuffa l'essercito nemico, conuiene fare nascere qualche cosa, che lo sbigottisca, ò con annunciare nuouii aiuti, che uengano, ò col dimostrare cose, che gli rappresentino: talmente che i nemici ingannati da quello aspetto sbigottiscano, & sbigottiti si possono facilmente uincere, iquali modi tennono Minutio Rufus, & Accilio Glabrone Consoli Romani. Caio Sulpitio anchora misse assai saccomanni sopra muli, & altri animali alla guerra inutili, ma in modo ordinati, che rappresentauano gente d'arme, et commadò, ch'eglino apparissono sopra un col

le mentre ch'egli era alle mani con i Fraccesi, dondè nacque la sua uittoria. Il medesimo fece Mario, quando combattè contro d Tedeschi: ualendo adunque assai li assalti finti, mètre che la zuffa dura, conuiene, che molto giouino i ueri: m'assimamete se allo improniso nel mezzo della zuffa si potesse di dietro, ò dal lato assaltare il nemico: ilche difficilmene si puo fare, se il paese non ti aiuta: perche quando egli è aperto, nõ si puo celare parte delle tue genti, come conuiene fare in simili imprese: ma ne' luoghi seluosi, ò montuosi, et per questo atti d gli agguati, si puo bene nascondere parte delle tue genti, per potere in un subito, et fuora di sua oppenione assaltare il nemico, laqual cosa sempre sarà cagione di darti la uittoria. È stato qualche uolta di gran momento, mentre che la zuffa dura, se minare uoci, che pronuncino il Capitano di nemici esser morto, ò hauer uinto dall'altra parte dell'essercito: ilche molte uolte d chi l'ha usato ha dato la uittoria. Turbasi facilmete la caualglia nemica ò con forma, ò cò romori inusitati: come fece Cresò, che oppose i camegli d gli cauagli dell'auuersarij, & Pirro oppose alla caualglia Romana liofanti, l'aspetto de' quali la turbò, et la disordinò: ne' nostri tempi il Turco ruppe il Soli in Persia, et il Soldano in Soria nõ cò altro, senò cò i romori degli scoppicetti, iquali in modo alterarono con gli loro inusitati romori la caualglia di quelli, che'l Turco potea facilmente uincerla: gli Spagnuoli per uincere l'essercito d'Amilcare, missero nella prima fronte carri pieni di stipa tirati da buoi, et uenendo alle mani appicarono fuoco d quella, dode che i boi uolèdo fuggir il fuoco, urtarono nell'essercito d'Amilcare, et l'apero. Sogliosi, come habbiamo detto, ingannar i nemici nel combattere, tirà doli nelli agguati, doue il paese è accommodato: ma quãdo fuisse aperto et largo, hãno molti usato di far fosse, et dipoi

vicopertele leggiermente di frasche & terra, et lasciato alcuni spatij solidi da poterli tra quelle ritirare, di poi appiccata la zuffa, ritiratosi per quelli, et il nemico seguendoli, ò ruinato in esse. Se nella zuffa ti occorre alcuno accidente da sbigottire i tuoi soldati, è cosa prudentissima il saperlo dissimulare, et per uertirlo in bene, come fece Tullo Hostilio, & Lucio Silla: il quale ueggendo, come mètre che si combatteua una parte delle sue genti se ne era ita dalla parte nemica, et come quella cosa haueua assai sbigottito i suoi, fece subito intendere per tutto l'essercito, come ogni cosa seguina per ordine suo: il che non solo non turbò l'essercito, ma gli accrebbe in tanto l'animo, che rimase uittorioso. Occorse anchora à Silla, che hauendo mandati certi soldati à fare alcuna facenda, et essendo stati morti, disse, perche l'essercito suo non si sbigottisse, hauergli con arte mandati nelle mani de' nemici, perche gli haueua trouati poco fedeli. Sertorio facendo una giornata in Hispagna, ammazzò uno, che gli significò la morte d'uno de' suoi Capi, per paura, che dicendo il medesimo à gli altri, non gli sbigottisse. È cosa difficilissima, uno essercito già mosso à fuggire, fermarlo, & renderlo alla zuffa. et haueate à fare questa distintione: ò egli è mosso tutto, & qui è impossibile restituirlo, ò ne è mosso una parte, & qui è qualche rimedio. Molti Capitani Romani con il farsi innanzi à quegli, che fuggiuano, gli hanno fermati, facendogli uergognare dalla fuga, come fece Lucio Silla, che sendo già parte delle sue legioni in uolta, cacciate dalle genti di Mitridate, si fece innanzi con una spada in mano gridando: se alcuno ui domanda, doue uoi haueate lasciato il Capitano uostro, dite: noi l'habbiamo lasciato in Boetia, che combatteua. Attilio Còsulo à quegli, che fuggiuano, oppose quelli, che non fuggiuano, et fece loro intendere, che se non uoltaua-

no, farebbero morti dagli amici, & da nemici. Filippo di Macedonia intendendo, come i suoi temeuano de' soldati Sciti, pose dietro al suo essercito alcuni de' suoi cauagli fidatissimi, & commise loro ammazzassino qualunque fuggiuua: onde che i suoi uolendo piu tosto morire combattendo, che fuggendo, uinsero. Molti Romani non tanto per fermare una fuga, quanto per dare occasione à suoi di fare maggiore forza, hanno mentre che si combatte toltà una bandiera di mano à suoi, & gittatala tra i nemici, & proposto premij à chi la riguadagnaua. Io non credo, che sia fuora di proposito aggiungere à questo ragionamento quelle cose, che interuennero dopo la zuffa, massime sendo cose breui, et da non lasciarse in dietro, & à questo ragionamento assai conformi. Di qualunque, come le giornate si perdono, ò si uincono: quando si uince, si dee con ogni celerità seguire la uittoria, et imitare in questo caso Cesare, et non Annibale, il quale per essersi fermato, dopo ch'egli hebbe rotto i Romani à Canne, ne perdè l'imperio di Roma: quell'altro mai dopo la uittoria non si posaua con maggior impeto et furia seguina il nemico rotto, che non l'haueua assaltato intero: ma quando si perde, dee un Capitano uedere, se dalla perdita ne puo nascere alcuna sua utilità, massimamente se gliè rimasto alcuno residuo d'essercito. La commodità puo nascere dalla poca auuertenza del nemico, il quale il piu delle uolte dopo la uittoria diuenta trascurato, et ti dà occasione d'opprimerlo, come Martio Romano oppresse gli esserciti Carthaginei, i quali hauendo morti i duoi Scipioni, e rotti i loro esserciti, non stimando quello rimanente delle genti, che con Martio erano rimase uiue, furono da lui assoltati et rotti: perche si uede, che non è cosa tanto rischibile, quanto quella, ch' il nemico crede, che tu non possa terare: per

che il piu delle uolte gli huomini sono offesi piu, doue dubitano meno: debbe un Capitano per tanto, quando egli non possa far questo, ingegnarsi almeno con l'industria, che la perdita sia meno dannosa: a far questo, ti è necessario tenere modo, che'l nemico non ti possa con facilità seguire, ò dargli cagione, ch'egli habbia a ritardare: nel primo caso alcuni, poi che egli hanno conosciuto di perdere, ordinarono a' gli loro capi, che in diuerse parti, et per diuerse uie si fuggissono, hauendo dato ordine, doue si haueuano dipoi a' raccozzare: il che faceua, che'l nemico temendo di diuidere l'essercito, ne lasciava ire salui ò tutti ò la maggior parte d'essi. nel secondo caso molti hanno gittato innanzi al nemico le loro cose piu care, accio che quello ritardato dalla preda dia loro piu spatio alla fuga. Tito Dimio usò non poca astutia per nascondere il danno, ch'egli haueua riceuuto nella zuffa, perche hauendo combattuto infino a notte con perdita d'affai de i suoi, fece la notte sotterare la maggior parte di quegli, donde che la mattina uedendo i nemici tanti morti di loro, et si pochi de Romani, credendo hauere disauantaggio, si fuggirono. Io credo hauere così confusamente, come io dissi, soddisfatto in buona parte alla domanda uostra: uero e', che circa la forma degli esserciti mi resta a dirui, come alcuna uolta per alcun Capitano si è costumato fargli con la fronte ad uso d'uno conio, giudicando potere per tal uia piu facilmente aprire l'essercito nemico. Contra a questa forma hanno usato fare una forma ad uso di forbici, per poter tra quello uacuo riceuere quello conio, et circondarlo, et combatterlo d'ogni parte: sopra che uoglio, che uoi prendiate questa regola generale, che'l maggior rimedio, che si usi contro ad uno disegno del nemico, e fare uolontario quello, ch'egli disegna, che tu faccia per forza: perche facedo

lo uolontario, tu lo fai con ordine, et con uantaggio tuo, et di disauantaggio suo, se lo facesti forzato tu farebbe la tua ruina: a fortificatione di questo non mi curerò di replicarui alcuna cosa gia detta. Fa il conio l'aueruario per aprire le tue schiere: se tu uai con esse aperte, tu disordini lui, et esso nò di sordina te. Puose i lionfanti in fronte del suo essercito Annibale, per aprire con quelli l'essercito di Scipione. Andò Scipione con esso aperto, et fu cagione della sua uittoria, et della ruina di quello. Puose Asdrubale le sue genti piu gagliarde nel mezzo della fronte del suo essercito per sfingere le genti di Scipione: comandò Scipione, che per loro medesime si ritrassono, et ruppero: in modo che simili disegni, quando si presentano, sono cagione della uittoria di colui, contro a chi essi sono ordinati. Restami anchora, se bene mi ricorda, dirui quali rispetti debbe hauere un Capitano, prima che si conduca alla zuffa: sopra ch'io u'ho a dire in prima, come un Capitano non ha mai a fare giornata, senon ha uantaggio, ò senò è necessitato. il uantaggio nasce dal sito, dall'ordine, dall'hauere ò piu, ò migliore gente: la necessitá nasce quando tu uegga non còbattèdo douere in ogni modo perdere, come e che sia, per mancarti danari, et per questo l'essercito tuo s'habbia in ogni modo a risoluere, che sia per assaltarti la fame, ch'el nemico aspetti d'ingrossare di nuoua gente: in questi casi sempre si dee còbattere, anchora con tuo disauantaggio: perch'egli è assai meglio tentar la fortuna, dou' ella ti possa fauorire, che non la tètando, uedere la tua certa ruina: et è così graue peccato in questo caso in un Capitano il nò còbattere, come è d'hauer hasta occasione di uincere, et nò l'hauer ò conosciuto per ignoranza, ò lasciata per uiltà. i uataggi qualche uolta te gli da il nemico, et qualche uolta la tua prudèza: molti nel passar i fiumi son stati rotti d'un lo

ro nemico accorto, il quale ha aspettato, che sieno mezzi da ogni banda, et dipoi gli ha assaltati: come fece Cesare a Suiizzeri, che consumò la quarta parte di loro per esser tramezzati da un fiume. trouasi alcuna uolta il tuo nemico stracco, per hauerti seguito troppo inconsideratamente, di modo che trouandoti tu fresco & riposato, non dei lasciare passare tale occasione: olera di questo se il nemico ti presenta la mattina di buona hora la giornata, tu poi differire d'uscire de' tuoi alloggiamenti per molte hore, & quando egli è stato assai sotto l'armi, & ch'egli ha perso quel primo ardore, con il quale uenne, poi allhora combattere seco. questo modo tenne Scipione, et Metello in Hispagna: l'uno contro ad Asdrubale, l'altro contro a Sertorio. Se il nemico è diminuito di forze, ò per hauere di sopra gli esserciti, come gli Scipioni in Hispagna, ò per qualche altra cagione, dei tentare la sorte. La maggior parte de' Capitani prudenti piu tosto riceuono l'impeto de' nemici, che uadino con impeto ad assaltare quelli: perche il furore è facilmente sostenuto da gli huomini fermi & saldi, et il furore sostenuto, facilmente si conuertisce in uiltà: così fece Fabio contro a Sanniti, & contro a Galli, & fu uittorioso, et Deo suo collega uì rimase morto. Alcuni, che hanno temuto della uertù del loro nemico, hãno cominciato la zuffa ne l'hora propinqua alla notte, accioche i suoi, sendo uinti, potessero difesi dalla oscurità di quella saluarsi. Alcuni hauendo conosciuto, come l'essercito nemico è preso da certa superstitione di non combattere in tale tempo, hanno quel tempo eletto alla zuffa, & uinto: ilche offeruò Cesare in Francia contro ad Ariouisto, et Vespasiano in Soria contro a Giudei. La maggiore, et piu importante auuertenza, che debba hauere uno Capitano è, di hauere appresso di se huomini fedeli, peritissimi della

la guerra, & prudenti, con liquali continuamente si consiglia, & con loro ragioni delle sue genti, & di quelle del nemico, quale sia maggiore numero, quale meglio armato, ò meglio à cavallo, ò meglio essercitato, quali sieno piu atti à patire la necessitá, in quali confidi piu ò ne' fanti, ò ne cauagli: dipoi considerino il luogo, doue sono, & s'egli è piu à proposito per il nemico, che per lui: chi habbia di loro piu commodamente la uittouaglia: s'egli è bene differire la giornata, ò farla: che dà bene gli potesse dare, ò torre il tempo: perche molte uolte i soldati, ueduta allungare la guerra, infastidiscono, et stracchi nella fatica, et nel tedio s'abbandonano. Importa sopra tutto conoscere il Capitano de' nemici, et chi egli ha intorno, s'egli è temerario, ò cauto, se timido, ò audace: uedere come tu ti puoi fi dare de' soldati auxiliarij. Et sopra tutto ti debbi guardare di non condurre l'essercito ad azzuffarsi, che tema, ò che in alcuno modo diffidi della uittoria: perche il maggiore segno di perdere è, quando non si crede potere uincere: et però in questo caso dei fuggire la giornata, ò col fare, come Fabio Massimo, che accapandosi ne' luoghi forti non daua animo ad Ariouale d'andar lo à trouare, ò quando tu credessi, ch'el nemico anchora ne' luoghi forti ti uenisse à trouare, partirti della campagna, & diuidere le genti per le tue terre, accioche il tedio della espugnatione di quelle lo stracchi. ZANOBI. Non si puo egli fuggire altrimenti la giornata, che diuidersi in piu parti, et mettersi nelle terre? FABRITIO. Io credo altra uolta con alcuno di uoi hauer ragionato, come quello, che sta alla campagna, non puo fuggire la giornata, quando egli ha uno nemico, che lo uogli combattere in ogni modo, & non ha, se non uno rimedio, porsi con l'essercito suo discosto L miglia almeno dall'auuersario, suo per essere à tempo à

leuarsegli dinanzi, quando l'andasse à trouare. Et Fabio Massimo non fuggì mai la giornata con Annibale, ma la uoleua à suo uantaggio: et Annibale non presumeua poterlo uincere, andando à trouarlo ne' luoghi doue quello alloggiava: che s'egli hauesse presupposto poterlo uincere, à Fabio conueniua far giornata seco in ogni modo, ò fuggirsi. Filippo Re di Macedonia, quello che fu padre di Perse, uenèdo à guerra con i Romani, pose gli alloggiamenti suoi sopra uno monte alissimo, per non far giornata con quegli: ma i Romani l'andarono à trouare in su quello monte, et lo ruppono. Cingetorige Capitano de' Franciosi per non hauere à far giornata cò Cesare, il qual fuora della sua oppenione hauera passato un fiume, si discostò molte miglia cò le sue genti. I Venetiani ne' tempi nostri senò uoleuano uenire à giornata con il Re di Francia, non doueano aspettare che l'essercito Francioso passasse l'Adda, ma discostarsi da quello, come Cingetorige. Donde che quegli hauendo aspettato, non seppono pigliare nel passar delle genti la occasione di fare la giornata, ne fuggirla: perche i Franciosi, sendo loro propinqui, come i Venetiani disalloggiarono, gli assaltarono et ruppero: tanto è che la giornata nò si puo fuggire, quando il nemico la uole in ogni modo fare, ne alcuno al legghi Fabio, perche tãto in quel caso fuggì la giornata egli, quanto Annibale. Egli occorre molte uolte, che i tuoi soldati son uolerosi di còbattere, et tu conosci per il numero, et per il sito, ò per qualche altra cagione hauere disauantaggio, et desideri fargli rimuouere da questo desiderio: occorre anchora, che la necessitã, ò l'occasione ti costringe alla giornata, et che i tuoi soldati sono mal confidenti, et poco disposti à còbattere: donde che ti è necessario nell'un caso sbigottirgli, et nell'altro accidergli: nel primo caso quando le persuasioni nò bastano, non è il

miglior modo, che darne in preda una parte di loro al nemico, accioche quegli, che hanno, et quegli che non hanno còbattuto, ti credano: et puossi molto bene fare con arte, quello che à Fabio Massimo interuenne à caso. Desideraui (come uoi sapete) l'essercito di Fabio còbattere con l'essercito d'Annibale: il medesimo desiderio haueua il suo maestro de' cauagli: à Fabio non pareua di tentare la zuffa: tanto che per tale disparere egli hebbero à diuidere l'essercito: Fabio ritenne i suoi ne gli alloggiamenti, quell'altro combattè, et uenuto in pericolo grande, sarebbe stato rotto, se Fabio non l'hauesse soccorso: per il quale esempio il maestro de' cauagli insieme con tutto l'essercito conobbe, come egli era partito sanio ubbidire à Fabio. Quanto all'accendergli al combattere, è bene fargli sdegnare contro à nemici mostrando, che dicono parole ignominiose di loro, mostrare d'hauere con loro intelligenza, et hauerne corrotti parte, alloggiare in lato, che ueggano i nemici, et che faccia no qualche zuffa leggiera con quegli, perche le cose, che giornalmente si ueggono, con piu facilitã si dispreggiano: mostrarli indegnato, et con una oratione à proposito riprendergli della loro pigritia, et per fargli uergognare, dire di uolere combattere solo, quando non gli uogliano fare compagnia. Et dei sopra ogni cosa hauere questa auuertenza, uolendo fare il soldato ostinato alla zuffa, di non permettere, che ne mandino à casa alcuna loro facultã, ò depongano in alcuno luogo, insino ch'egli terminata la guerra, accioche intendano, che se'l fuggire salua loro la uita, egli non salua lor la robba, l'amor della quale nò suole meno di quella rendere ostinati gli huomini alla difesa. ZANOBII. Voi haueete detto, com'egli si puo fare i soldati uoliti al combattere, parlando loro: intendete uoi per questo, che egli si habbia à parlare à tutto l'essercito, ò



d' Capi di quello ? FABRITIO. A' persuadere, ò d' dissua-  
dere ò pochi una cosa è molto facile, perche se non bastano le  
parole, eu ui poi usare l' autorità, & la forza: ma la difficul-  
tà è, rimouere da una moltitudine una sinistra oppenione, et  
che sia contraria ò al bene commune, ò all' oppenione tua, doue  
ue non si puo usare se non le parole, lequali conuiene che sieno  
udite da tutti, uolendo persuadergli tutti: per questo gli eccel-  
lenti Capitani conueniuu che fusseno oratori: perche senza sa-  
pere parlare à tutto l' essercito, con difficultà si puo operare co-  
sa buona: ilche al tutto in questi nostri tempi è dismesso. leg-  
gete la uita d' Alessandro Magno, & uedete quante uolte gli  
fu necessario concionare, & parlare publicamente all' essercito:  
altrimenti non l' harebbe mai condotto, sendo diuenuto  
ricco, & pieno di preda, per i deserti d' Arabia, & nell' India  
con tanto suo disaggio, & noia: perche infinite uolte nascono  
cose, mediante lequali uno essercito rouina, quando il Capitano  
no ò non sappia, ò non usi di parlare à quello, perche questo  
parlare lieua il timore, accende gli animi, cresce l' ostinatione,  
scuopre gl' inganni, promette premij, mostra i pericoli, & la  
uia di fuggirgli, riprende, priega, minaccia, riempie di speran-  
za, loda, uitupera, et fa tutte quelle cose, per lequali l' humane  
passioni si spengono, ò si accendono: donde quel Principe, ò  
Republica che disegnasse far una nuoua militia, & render re-  
putatione à questo essercito, debba assuefar i suoi soldati à udi-  
re parlar il Capitano, & il Capitano à saper parlar d' quegli.  
ualeua assai nel tenere disposti gli soldati antichi la religio-  
ne, & il giuramento, che si daua loro, quando si conduceuano  
à militare: perche in ogni loro errore si minacciavano non  
solamente di quelli mali, che poteffono temere da gli huomi-  
ni, ma di quegli, che da Dio poteffono aspettare: laquale con-

sa mescolata con gli altri modi religiosi, fece molte uolte facie-  
le à Capitani antichi ogni impresa, & farebbe sempre doue la  
religione si temesse, & offeruasse. Sertorio si ualse di questa,  
mostrando di parlare con una ceruia, laquale da parte d' id-  
dio gli prometteua la uittoria. Silla diceua di parlare cò una  
immagine, eh' egli haueua tratta dal tempio d' Apolline. Mol-  
ti hanno detto essere apparso loro in sogno Iddio, che gli ha-  
uono ammoniti al combattere. Ne' tempi de' padri nostri Carlo VII  
Re di Francia nella guerra, che fece contro à gli Inglesi, dice-  
ua consigliarsi con una fanciulla mandata da Iddio, laquale  
si chiamò per tutto la pulzella di Francia, ilche gli fu cagione  
della uittoria. Puossi anchora tenere modi, che facciano, che  
i tuoi apprezzino poco il nemico, come tenne Agefilao Sparta-  
no, ilquale mostrò à suoi soldati alcuni Persiani ignudi, accio  
che uedute le loro membra delicate, non haueffero cagione di  
temergli. Alcuni hanno costretti à combattere per necessità,  
leuando loro uia ogni speranza di saluarsi, fuora che nel uin-  
cere. Laquale è la piu gagliarda, & la migliore prouisione,  
che si faccia, à uolere fare il suo soldato ostinato: laquale osti-  
natione è accresciuta dalla confidenza, & dall' amore del  
Capitano, ò della patria. La confidenza la causano l' armi,  
l' ordine, le uittorie fresche, & l' oppenione del Capitano.  
L' amore della patria è causato dalla natura, quello  
Capitano dalla uertu, piu che da niuno altro  
beneficio. Le necessitadi possono essere  
molte, ma quella è piu forte, che  
ti costringe ò uincere,  
ò morire.